

Dlgs internazionale. Parere con paletti dal Senato

Cammino in salita per «exit tax» e bonus ricercatori

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Bonus per il rientro dei cervelli a prova di Ue. Effetto retroattivo per l'esclusione dell'**exit tax**. **Valore normale per la deduzione dei costi black list.** Controlli su immobili e cessioni d'impresе in base alle rettifiche sul registro. Sono i principali scogli su cui rischia di incagliarsi il cammino del Dlgs internazionalizzazione delle imprese, che venerdì scorso ha ottenuto un via libera dalla commissione Finanze del Senato ma con tanti paletti. Condizioni che obbligano il governo alcune delle posizioni introdotte direttamente nella seconda versione del decreto inviato al Parlamento. Oggi, salvo rinvii dell'ultim'ora, sarà la commissione Finanze della Camera a dire la sua sul decreto che introduce, tra l'altro, un interpello ad hoc per i nuovi investimenti in Italia e rivede una serie di norme sulla fiscalità estera.

Sull'**exit tax** la relatrice Maria Cecilia Guerra (Pd) ha evidenziato come la natura inter-

pretativa della norma introdotta dal Governo senza una preventiva indicazione del Parlamento produca un effetto retroattivo della «**sospensione della tassazione in uscita**» anche ai trasferimenti da parte di un'azienda non residente nel territorio di uno Stato di una parte o della totalità degli attivi collegati a una stabile organizzazione, aventi ad oggetto una azienda o un ramo di azienda, verso altro Stato appartenente all'Unione europea ovvero aderente all'accordo sullo spazio economico europeo». In sostanza, la commissione chiede che la misura sia considerata innovativa e pertanto applicabile dal periodo d'imposta in corso all'entrata in vigore del decreto (con tutta probabilità significa il 2015).

Dubbi della commissione anche su un'altra misura fortemente voluta da Palazzo Chigi e auspicata dallo stesso parlamento. La detassazione per incentivare il rientro di **lavoratori altamente qualificati**, secondo i senatori, rischia di porsi in contrasto con la disciplina comunitaria. Per questo si

chiede al Governo di «assicurare la compatibilità delle disposizioni in commento con la disciplina comunitaria, chiarendo anche se i soggetti interessati dalle misure debbano risiedere nell'Unione europea oppure, in caso diverso, prevedere la normativa applicabile per l'ingresso e la permanenza in Italia di soggetti provenienti da Stati extra comunitari».

Per quanto riguarda i costi black list la richiesta della commissione Finanze mette nel mirino anche la relazione di accompagnamento del decreto perché, a suo avviso, non ha precisato che il valore normale a cui far riferimento per la deduzione è quello definito sulla base delle linee guida Ocse. Ma non solo. Nel restyling del ruling internazionale vengono posti interrogativi in relazione ai soggetti che aderiranno alla cooperative compliance proprio sotto il fronte della definizione del valore normale delle operazioni con controparti localizzate in Paesi black list.

Altro scoglio da superare è quello della non accertabilità di un corrispettivo ai fini delle imposte dirette e dell'Irap dal

valore «ricostruito» dell'imposta di registro nelle **cessioni di immobili e aziende**. La commissione Finanze di Palazzo Madama propone, infatti, la soppressione delle parole «anche se», introdotte rispetto al testo originario del decreto legislativo, in quanto «renderebbero non più utilizzabile - si legge nel parere approvato - in via esclusiva, ai fini della valutazione dell'esistenza di un maggior corrispettivo, non solo il valore accertato, dichiarato e definito ai fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, ma anche qualsiasi altra valutazione circa "il valore" per le cessioni e le costituzioni e i trasferimenti considerati».

Tutte osservazioni che nelle intenzioni del Governo dovrebbero essere superate nelle prossime ore per consentire di portare il provvedimento all'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri di fine settimana. Una riunione in cui l'Esecutivo potrebbe dare il via libera finale anche ai due schemi di Dlgs sui **bilanci di società e banche** che danno attuazione alla direttiva comunitaria 2013/34.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RENDICONTI

Nel Consiglio dei ministri di fine settimana via libera definitivo agli schemi di decreto sui bilanci di società e banche

